

Il Ticino dimagrisce ma resta fra i big d'Europa

Frontiera ed economia: nel Cantone più pensionamenti che ingressi

VARESE - (n.ant.) La frontiera fra Italia e Svizzera è una barriera o un'opportunità? Se n'è parlato all'incontro "Regione insubrica: quale nuova cooperazione economica europea nel tempo del Covid-19?", organizzato da First Cisl e in particolare da Gianni Vernocchi, presidente di Etica, dignità e valori - associazione di stakeholders delle banche e delle assicurazioni Odv. Molti gli spunti emersi, a partire da Furio Bednarz, ricercatore indipendente svizzero, che ha ricordato come «il Canton Ticino è al secondo posto in Europa su 238 sistemi regionali europei, seppure sia in atto un forte declino demografico, con 70.000 pensionamenti in arrivo a fronte di 30-35.000 ingressi». D'altro canto, Daniele Magon, segretario della Cisl dei laghi, si è detto «preoccupato per la crescita di povertà nel territorio di Varese e Como, con profonde ferite nel tessuto produttivo e del terziario che non siamo ancora in grado di valutare».

Dibattito online
organizzato
dalla First Cisl

In tal senso potrebbe essere accentuata la "fuga" verso la Svizzera che, come osservato da Mauro Colombo, direttore generale di Confartigianato Imprese Varese, riguarda settori tradizionali come quello «edile, ma anche il comparto ambientale».

Gioacchino Garofoli, docente di Economia all'Insubria, ha sottolineato come in Ticino, «nonostante i costi elevati, il sistema economico ha una tale innovazione e qualità da riuscire a competere a livello internazionale». All'incontro hanno partecipato Fabio Regazzi, presidente di Usam, Norman Gobbi, presidente del Consiglio di Stato ticinese e Angelo Porro, presidente della Banca di credito cooperativo di Cantù, Massimo Sertori, assessore regionale agli Enti locali e montagna: «Sarà cruciale il programma Interreg 2021-27 - ha detto - sistemando gli errori compiuti nei progetti precedenti ed esaltando quello che ha funzionato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA